

Andrea Luppi¹

Recensione del film *Inception*

(2010, Christopher Nolan)

Inception è la storia di un uomo, Dom Cobb (Leonardo Di Caprio), che per vivere ruba le idee alla gente entrando nei loro sogni. Nel suo campo è il migliore e per questo viene contattato dal ricco industriale Saito (Ken Watanabe), la cui proposta è però decisamente insolita: anziché rubare un'idea, Cobb ne dovrà impiantare una nella mente di Robert Fischer (Cillian Murphy), l'erede di una potente multinazionale rivale. L'impresa è a detta di tutti estremamente difficile, ma in cambio Saito promette a Cobb la cosa che questi più desidera: la possibilità di tornare dai suoi figli, negli Stati Uniti, da cui era stato costretto a fuggire in quanto ritenuto responsabile della morte della moglie Mal (Marion Cotillard). Deciso a non diventare "un vecchio, pieno di rimpianti, che aspetta la morte da solo" Cobb accetta l'incarico, e mette insieme una squadra...

Oltre ad avere una trama coinvolgente, la cui complessità richiede che il film sia visto più di una volta per apprezzarne appieno la ricchezza, *Inception* vanta anche effetti speciali da Oscar, che ne fanno forse l'ultimo capolavoro della filmografia in 2D. Alcuni degli effetti più interessanti, di natura paradossale, sono infatti resi possibili proprio grazie all'assenza della terza dimensione. Questo consente al regista di manipolare la prospettiva, cosa impossibile in una pellicola pensata per la visione in 3D.

L'intera storia, poi, è sapientemente supportata e sottolineata dalle musiche del compositore tedesco Hans Zimmer; non a caso tra i numerosi riconoscimenti vinti dalla pellicola ci sono due premi e tre *nomination* per la "Miglior colonna sonora." Zimmer, che già aveva collaborato col regista Nolan in occasione di *Batman Begins* e *The Dark Knight*, è ben noto tra gli amanti della musica cosiddetta "epica," di cui è uno dei più attivi ed apprezzati esponenti. In particolare, per comporre il *soundtrack* di questo film egli afferma di essersi interessato agli scritti del matematico Kurt Gödel.

Un altro personaggio interessante che ha molto influenzato il lavoro di Nolan è l'olandese Escher. A lui risalgono infatti molti celebri paradossi architettonici, di cui il regista di *Inception* ha evidentemente tenuto conto, anche per rendere in modo più efficace la sensazione onirica che caratterizza più di metà del film.

¹ Studente del Liceo Scientifico Statale "G. Ferraris", classe 5^a C, a.s. 2011 – 2012.

E a proposito di sogni, è bene fare una distinzione tra ciò che è libera invenzione di Nolan e ciò che invece ha un riscontro anche nella realtà. Alla base del film stanno infatti due idee riguardo ai sogni: la prima è che sia possibile controllarli e la seconda è che si possa dividerli con altri, interagendo come nella vita reale. Al momento, la scienza considera quest'ultima come una mera fantasia e nessun esperimento più o meno scientifico è riuscito a dimostrare il contrario. La storia è però diversa per quanto riguarda il controllo dei sogni: capire che si sta sognando, benché difficile e infrequente, non è tuttavia impossibile. E questo permette effettivamente di controllare qualsiasi aspetto del proprio mondo onirico. Un sogno nel quale ciò si verifichi è detto "sogno lucido" ("lucid dream") e negli ultimi anni il numero di coloro che praticano questa attività, i cosiddetti *onironauti*, è cresciuto in modo esponenziale. In particolare, molto si deve agli studi del dottor Stephen LaBerge, che negli anni Settanta dimostrò la validità scientifica del concetto di sogno lucido, di cui divenne il principale esperto in ambito mondiale.

Tra gli aspetti di cui questo scienziato si è occupato c'è anche la percezione del tempo durante il sogno, un altro dei cardini attorno a cui si risolve la trama di *Inception*: stando ai risultati da lui ottenuti, il tempo sembrerebbe scorrere in modo pressoché uguale sia all'interno che all'esterno del sogno. Ma allora come si spiega la sensazione così comune di aver passato ore, se non giorni, nel proprio sogno? La spiegazione è in realtà piuttosto semplice: proprio come il regista di un film, anche il nostro subconscio si sofferma solo sui momenti più significativi, tralasciando il resto. In sogno, insomma, l'attività è molto più "densa", in quanto non sono più necessarie le varie connessioni logiche.

Naturalmente Nolan non ha potuto servirsi di questo espediente e infatti il film presenta una robusta struttura logica, nonostante la quale egli è comunque riuscito a trasmettere l'atmosfera stupefacente tipica dei sogni.

Per la sua azione intensa e per le interessanti chiavi di lettura che offre sui conflitti col proprio passato e i vari modi di risolverli, *Inception* è comunque adatto anche a coloro il cui interesse per i sogni sia limitato o nullo: a riprova di ciò sta il fatto che, quando il film è stato proiettato in questo liceo durante un'assemblea d'Istituto, la partecipazione è stata molto numerosa e l'attenzione non è mai venuta meno.